



Amici

del Collegio Urbano



Periodico interno del Pontificio Collegio Urbano "de Propaganda fide" • Anno XVIII-2024/2

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI» (Gv 8,32)

Il coraggio dell'autenticità

UOMINI AUTENTICI, MISSIONARI CREDIBILI E APPASSIONATI

La pubblicazione del secondo numero di Amici del Collegio Urbano in quest'anno 2023-2024 ci dà l'occasione per soffermarci un po' a fare memoria di quanto vissuto nelle diverse attività e esperienze formative. Innanzi tutto, vorrei esprimere a nome di tutta la comunità un ringraziamento forte e caloroso a tutti coloro che hanno permesso quest'anno di pubblicare ben due numeri del nostro foglio di informazione. Sono sicuro che soprattutto i nostri ex alunni apprezzeranno questa iniziativa che permette di sentirsi coinvolti nella vita attuale della loro "alma mater".



Il tema dell'anno dedicato al "coraggio dell'autenticità" ci ha guidati nei diversi passaggi, facendo emergere alcuni profili importanti del nostro percorso formativo.

In particolare, nella realizzazione della nostra Open week (settimana di scambio culturale) e in occasione delle ordinazioni diaconali lo scorso 20 aprile in San Pietro, ancora una volta abbiamo gustato la bellezza e la ricchezza dell'essere famiglia di tante culture, lingue e sensibilità. Sentirsi e vivere da fratelli

con persone così diverse da noi per provenienza, ma unite dalla stessa fede in Cristo, è un'esperienza entusiasmante che cerchiamo di vivere nella semplicità della quotidianità.

Nella vita ordinaria abbiamo provato a far prevalere il coraggio dell'autenticità per vincere ogni barriera innalzata dalla paura. Sicuramente è un cammino ancora lungo per ciascuno di noi, dal quale non vogliamo staccarci, perché l'autenticità è garanzia di un cammino vocazionale che davvero aiuti a formarsi come missionari credibili. "Non avere paura di essere te stesso"... è quello che abbiamo ripetuto in molti momenti del nostro percorso.

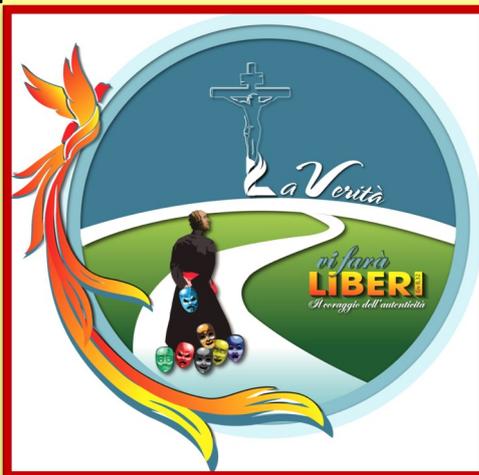
In quest'anno così significativo per il cammino sinodale della Chiesa universale, abbiamo voluto dare un taglio più sinodale ai nostri momenti di condivisione e verifica.

Il metodo sinodale vuole essere una garanzia di autenticità per le nostre relazioni e quindi per le nostre decisioni.

L'assemblea sinodale di ottobre 2023 si è conclusa con una "Relazione di sintesi" che sottolinea il forte legame tra sinoda-

lità e missionarietà. Questo ci motiva e ci incoraggia ulteriormente a proseguire nel nostro lavoro formativo, seguendo la ricca scia della nostra tradizione.

Amare la verità per vivere nella libertà... essere autentici per diventare missionari credibili e appassionati: questa è la nostra determinazione. È quello che auguriamo ai 48 partenti, che rientrano nella loro diocesi dopo il conseguimento del laurea o della licenza, mentre ci prepariamo ad accogliere altri 50 fratelli che verranno ad arricchire la nostra comunità. Infatti, come ci ha ricordato Papa Francesco in *Evangelii gaudium*,



«Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua espansione, e ogni persona che vive una profonda liberazione acquisisce maggiore sensibilità davanti alle necessità degli al-

tri» (n. 9).

Proseguiamo con speranza nel nostro camminare insieme, pronti a sostenerci gli uni gli altri nei momenti di scoraggiamento. L'amore per la verità vince ogni paura, il coraggio dell'autenticità ci apre alla gioia del Vangelo.

Don Armando NUGNES
 Rettore

LENTEN SEASON REPORT

I primi passi della Quaresima in Collegio

di Robin Paul T. KOCHUPAUL (India), III anno

Ash Wednesday, 14th February 2024

His Eminence Cardinal Protase Rugambwa, Metropolitan Archbishop of Tabora, presided the Ash Wednesday Holy Mass at the Collegio Urbano Chapel. The solemn occasion marked the beginning of the Lenten Season. Cardinal Rugambwa's homily conveyed the essence of Lent, emphasizing the symbolism behind the ashes received on foreheads. These ashes, derived from blessed palm branches from the previous Palm Sunday, serve as a poignant reminder of human mortality and the imperative for repentance. The congregation was urged to approach this sacred time with reverence and humility.



His Eminence encouraged the community to view Lent as an opportunity for spiritual growth, renewal, and transformation. He emphasized the need to turn hearts towards God, seek forgiveness for shortcomings, and strive to lead lives reflecting divine love and grace. The Cardinal underscored that embracing the spirit of Lent would lead to a deeper understanding of Easter, a celebration symbolizing the triumph of light over darkness, and the promise of redemption and eternal life.

Night Holy Eucharistic Adoration

Later in the evening, the Indian Community of Collegio Urbano organized a Holy Eucharistic Adoration at 9:00 pm. The event, marked by prayer-

fulness, incorporated the cultural richness of Indian spiritual music and rhythm. This fusion created a unique and spiritually enriching experience, aligning with the reflective atmosphere of the Lenten season.

Monthly Recollection, 16th to 17th February 2024

The Lenten spirit continued with a monthly recollection held from the 16th to the 17th of February 2024. The preacher for the event, Ms. Samira Sidarous, centered the focus on the theme “From

hypocrisy to truth: From lost truth to rediscovered truth”. This topic underscored the journey of self-discovery, moving away from pretense and embracing a genuine connection with truth. The recollection provided a platform for introspection, encouraging attendees to reflect on their lives and make strides towards authenticity and sincerity.



In summary, the events at Collegio Urbano Chapel during the initial days of the Lenten season were marked by a deep sense of spirituality, reflection, and cultural enrichment. The messages from Cardinal Protase Rugambwa and Samira Sidarous resonated with the congregation, fostering an environment conducive to personal and communal growth during this sacred season.

16 NUOVI LETTORI DI RITO LATINO

“Ricevi il libro delle sante Scritture e trasmetti fedelmente la Parola di Dio, perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini. Amen” erano le parole risuonate dalla bocca del Vescovo che bruciavano come fuoco nel cuore dei nuovi lettori.

Giovedì 29 febbraio 2024, durante la celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Fortunatus NWACHUKWU, Segretario del Dicastero

per l'Evangelizzazione, sedici fratelli del II anno hanno ricevuto il ministero del lettorato. Questo ministero, insieme all'accollato, costituisce un passo necessario nel cammino verso l'ordine sacro. Infatti, ad un certo momento della formazione, vengono “conferiti ai seminaristi i ministeri del lettorato e dell'accollato, affinché possano esercitarli per un conveniente periodo di tempo e disporsi meglio ai futuri servizi della Parola e dell'Altare” (RFIS, 72). Specificamente, il lettorato nella Chiesa Cat-



continua...

tolica è un ministero istituito che viene assegnato a coloro che sono chiamati in modo speciale, a penetrare le ricchezze spirituali della Parola nella meditazione, proclamarla nell'assemblea liturgica e a "spezzarla" nei momenti di catechesi, formazione e annuncio. Egli pone il candidato davanti alla "sfida di lasciarsi trasformare dalla Parola di Dio, oggetto della sua preghiera e del suo studio" (ibid.).

Prima di chiedere alla Chiesa il dono del lettorato, il seminarista, protagonista principale del cammino vocazionale, con l'aiuto dello Spirito Santo e dei formatori, deve discernere autenticamente e cercare le motivazioni profonde dell'atto che sta per compiere. I nuovi sedici lettori hanno seguito questo percorso con l'aiuto degli accompagnatori del Collegio Urbano; sono giunti all'apice di questa fase preparatoria con la veglia da loro organizzata, la sera del 28 febbraio. Un momento di preghiera in cui si sono coinvolti tutti gli alunni

del II anno, in presenza dei loro formatori Don Andrea GIAMPIETRO (Vice Rettore), Padre Christdhari KUJUR (Padre Spirituale) con il Rettore, Don Armando NUGNES. Questo momento si è concluso con la raccomandazione e l'augurio del Rettore: "Ricevere il ministero del lettorato non è un onore. È un dono. È un impegno che ci chiama a vivere pienamente questo dono. Noi come comunità dobbiamo essere sempre legati alla Parola di Dio. Per un prete o un seminarista, la Parola di Dio deve sempre essere la luce nel suo cammino".

Nell'omelia della Messa solenne con il Rito dell'istituzione dei nuovi lettori, il 29 febbraio, Mons. Fortunatus, rilevando il legame tra la Parola e il lettorato, chiedeva ai candidati di farsi sempre una domanda: "Perché io sono lettore? Perché ricevere la parola di Dio?", a imitazione delle domande che si fece Elia (cf. 1Re 19,9). I nuovi lettori, in forza del nuovo ministero, sono chia-

mati a dare una svolta alla loro vita, cioè a prendere sul serio la formazione vocazionale a partire dal legame inseparabile e insostituibile con la Parola di Dio. Quindi, "ricevere il ministero del lettorato è ricevere la Parola. Ricevere la Parola è ricevere Il Principio" (cf. Gv1,1) ha continuato il Segretario del Dicastero. Un seminarista o prete "senza Principio" non può andare avanti perché camminerà nel buio. Il Vescovo sottolineava anche, partendo dall'immagine presentata da Gv15,5, che "i nuovi lettori sono i tralci di questo Principio che è la Vite; in quanto tralci, senza la Parola non possono fare nulla".

Dunque, i nuovi lettori sono chiamati a esercitare il ministero ricevuto non solo nell'ambito liturgico, ma anche nella catechesi, nell'evangelizzazione e nel servizio verso il prossimo, come auspicato dalla *Ratio Fundamentalis*.

di Telesphorus B. BALTHAZARI
(Tanzania), II anno

PADRE VITTORIO ZECcone, DOTTORE IN TEOLOGIA MORALE

di Zacarias EXPOSTO MARTINS (Timor Est), IV anno

Lo scorso primo marzo, presso l'Accademia Alfonsiana, il nostro Padre Spirituale P. Vittorio Zeccone SVD ha conseguito il Dottorato in Teologia Morale con una brillante difesa della sua tesi, preparata con grande dedizione, intitolata "La dimensione della sofferenza nei familiari delle vittime innocenti delle mafie. Una lettura della memoria e dell'oblio alla luce della giustizia riparativa". Un lavoro di ricerca che, secondo P. Vittorio, nasce dalla sua vicenda pastorale che l'ha portato a condividere per molti anni la vicinanza e le storie di numerosi familiari di vittime innocenti delle mafie. La sua ricerca è, dunque, una sintesi delle storie, del dolore, della memoria e delle ferite di tante persone incontrate. È a partire da questa esperienza che il neo Dottore ha voluto inquadrare e inserire la sua ricerca alla luce della giustizia riparativa.

La tesi è composta da 4 capitoli in cui l'autore sviluppa la sua riflessione attorno a quattro verbi

fondamentali: 1. *Soffrire*, 2. *Raccontare*, 3. *Riparare* e 4. *Curare*. Alla fine, viene presentata una proposta pastorale avente come poli interagenti i familiari delle vittime e le comunità cristiane. Tale proposta si articola anche sulla base di tre verbi: *vedere*, *discernere* e *agire*.

La tesi è stata difesa davanti ad una Commissione composta da tre professori: Antonio Donato (Presidente), Alfonso V. Amarante (I Moderatore) e Cristiana Freni (II Moderatore). Erano presenti in quella occasione anche la famiglia di P. Vittorio, gli amici tra cui alcuni familiari delle vittime, i confratelli sacerdoti vocazionisti, i formatori e una rappresentanza dei seminaristi del Collegio Urbano.

Il lavoro è stato molto apprezzato ed elogiato dalla commissione e dal pubblico che era presente in sala. La discussione si è conclusa con la proclamazione a Dottore in Teologia Morale da parte del Presidente della commissione con il massimo dei voti.



UN INCONTRO “CUORE A CUORE”

L'Open Day e la Settimana Culturale 2024

di Pakduer ANGON (Sud Sudan) & Christian U. EZE (Nigeria), I anno

Sabato 9 marzo 2024, il Collegio Urbano ha celebrato come una famiglia nelle sue diverse culture e provenienze la tradizionale giornata culturale dell'**Open Day** che dà inizio alla Settimana di scambio culturale. Il programma festivo è iniziato con la Santa Messa presieduta dal nostro Rettore, il quale ha subito ringraziato il Signore per le benedizioni che continua a riversare sulla nostra famiglia.

Nella sua omelia ha aggiunto che l'**Open Day** non è altro che un incontro “cuore a cuore”: un fratello accoglie e abbraccia l'altro fratello per quello che è, indipendentemente dalla sua razza, lingua, colore, tradizione o cultura. Questa accoglienza deve essere espressa incondizionatamente, senza alcuna critica o rifiuto, orgoglio o gelosia, ma con un cuore aperto e pieno di amore ardente, pace, umiltà e gioia.

Rifiutare il fratello impedisce la trasformazione di noi stessi e, purtroppo, ci limita nell'incontro con il Signore. Don Armando ha messo in risalto il Vangelo del giorno, in cui si racconta di due uomini che salgono al Tempio a pregare, uno fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo non era in grado di incontrare il Signore perché si era convinto che tutto ciò che aveva, diceva o praticava fosse il meglio in assoluto, cosa che lo portava a disprezzare tutti gli altri. Questo è lo stile sbagliato di intendere la diversità. Per questo motivo occorre chiedere al Signore il dono della conversione continua. La diver-

sità delle nostre culture non divide, ma piuttosto esibisce la bellezza a cui tutti miriamo. Ci vestiamo con abiti di colori e forme diverse perché ci piace essere eleganti: questa è parte della bellezza che la diversità culturale conserva e sostiene. Come una famiglia, il nostro Collegio ospita **165** fratelli provenienti da cinque diversi continenti, **38** nazioni, **129** diocesi, **96** lingue e almeno **115** culture. Tutti diversi ma tutti uguali!

La giornata è stata arricchita dalla presenza di numerosi ospiti, sia religiosi che laici e anche persone di diverse confessioni religiose. Gli oggetti delle nostre bellissime culture sono stati poi mostrati agli ospiti nelle varie esposizioni predisposte negli ambienti del Collegio, visitabili anche nei giorni a seguire. Gli ospiti sono rimasti colpiti dal significato che ogni singolo oggetto racchiude, ma anche dalle pregiate manufatture. Tutti i fratelli hanno potuto esibire la ricchezza della propria cultura anche attraverso le danze e i cibi locali. Infine, le nazioni rappresentate hanno mostrato le loro bandiere nazionali come segno di fraternità e amore, rinnovando l'invito che ci viene dall'enciclica “Fratelli tutti” di Papa Francesco.

L'**Open Day** è stata un'occasione per rinnovare la fiducia e l'unità tra fratelli nella comune appartenenza all'unica Chiesa e alla famiglia del Collegio Urbano. Continuiamo a pregare e a lavorare affinché la fraternità sia sempre il modello ispiratore della nostra Comunità.



IL COLLEGIO IN CAMMINO CON LA CHIESA

Il “metodo sinodale” nei processi formativi del PCU

di don Lanshima Emmanuel GBATAR (Nigeria), V anno

La *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* sottolinea che l'agente principale della formazione è il formando stesso. Ciò non vuol dire che il processo di formazione debba essere realizzato senza formatori, ma implica che i soggetti in formazione in seminario siano guidati con responsabilità dai loro formatori. In altre parole, è ideale che i formatori coinvolgano i seminaristi nei processi comunitari di discernimento per il bene dei seminaristi e per la crescita buona della comunità.

Il Pontificio Collegio Urbano si distingue nel dare ai seminaristi la dovuta opportunità di essere protagonisti del discernimento formativo personale e comunitario. Ciò avviene mediante momenti di valutazione personali e con il Consiglio del Collegio, in cui viene data ai seminaristi l'opportunità di valutare la propria formazione comunitaria nelle quattro dimensioni e, in questo modo, individuare i punti di forza e progresso e quelli di debolezza e fatica, e proporre così possibili vie per migliorare il percorso formativo. Ecco il segreto che permette al Collegio di migliorarsi continuamente!

IL PRIMO CONSIGLIO DEL COLLEGIO IN CHIAVE SINODALE: LE FASI

In questo anno formativo 2023/2024, il Collegio ha assunto più radicalmente lo stile sinodale nei suoi processi di discernimento comunitario. Mossa dallo spirito di Papa Francesco che ha intravisto la necessità della Chiesa di ritornare alla sua natura sinodale, l'équipe formativa ha compiuto un passo pionieristico sintonizzandosi con lo spirito sinodale in vista dei processi di discernimento indispensabili per il cammino della comunità.

Sulla scia della Sessione del Sinodo svoltasi in Vaticano in ottobre, il Rettore ha innanzitutto invitato un sacerdote impegnato nella Segreteria del Sinodo per

presentare ai responsabili dei diversi gruppi il metodo sinodale della conversazione nello Spirito per preparare le valutazioni nei gruppi in vista del Consiglio del Collegio che si sarebbe svolto a metà anno. Una formazione metodologica sulla sinodalità che si spera possa aiutare anche nelle successive tappe del cammino comunitario. Il metodo è orientato all'inclusione di tutte le categorie di persone nel processo di discernimento e, nel caso del Collegio Urbano, richiede che sia i formatori che i seminaristi siano pienamente coinvolti nel processo per il bene di tutti e per una formazione di qualità, secondo il modello di Cristo e della Chiesa.

Il metodo intitolato, “**La conversazione nello Spirito. Una dinamica di discernimento della chiesa sinodale**”, si è sviluppato in cinque tappe, ognuna delle quali è stata seguita da un breve pausa di silenzio e preghiera.

* **Preparazione personale**, (*affidandosi al Padre, conversando in preghiera con il Signore Gesù e mettendosi in ascolto dello Spirito Santo, ognuno prepara il suo contributo sulla questione su cui è chiamato a discenere*);

* **Prendere la parola e ascoltare**, (*ognuno interviene a turno, a partire dalla propria esperienza e della propria preghiera e ascolta con attenzione il contributo degli altri*);

* **Fare spazio agli altri e all'Altro**, (*ognuno condivide, a partire da ciò che gli altri hanno detto ciò che più è risuonato in lui/lei o ciò che ha suscitato in lui/lei più resistenze, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo: “Quando ascoltavo mi ardeva il cuore nel petto?”*);

* **Costruire insieme**, (*si dialoga insieme a partire da quanto emerso in precedenza per discernere e raccogliere il frutto della conversazione nello Spirito: rico-*

noscere intuizioni e convergenze; identificare discordanze; ostacoli e ulteriori domande; lasciare emergere voci profetiche. È importante che ciascuno si senta rappresentato dal risultato dei lavori. “A quali passi ci sta chiamando, insieme, lo Spirito Santo?”);

* **Preghiera finale di ringraziamento.**

Con questo metodo, i responsabili hanno potuto orientare i rispettivi gruppi per una costruttiva e fruttuosa discussione, valutazione con proposte per un migliore sistema formativo, il cui risultato poi è stato presentato al Consiglio generale del Collegio per un'ulteriore verifica. Il Consiglio del Collegio è composto dal Rettore, dall'équipe dei formatori, dai responsabili e vice dei sei gruppi formativi, nonché dai responsabili dei diversi servizi. Per la prima volta, in occasione del Consiglio del Collegio del **22 febbraio 2024**, il Rettore ha affidato la presidenza al Prefetto degli Alunni e la funzione di segretario al Vice. Le soluzioni alle varie sfide che il Collegio deve affrontare sono state individuate collettivamente e condivise sia dai formatori che dagli studenti.

La formazione dei seminaristi è un processo dinamico che si inserisce nel cammino e nella missione della Chiesa di ogni tempo. Vuol dire che la formazione non può articolarsi sempre su modelli fissi e datati, ma deve essere sempre orientata a realizzare il pensiero di Cristo attraverso la Chiesa, discernendo i segni dei tempi di un'umanità in continua evoluzione. È per questo che l'iniziativa sinodale nella dinamica della formazione è non solo opportuna e attuale, ma lodevole e doverosa.

Un secondo Consiglio del Collegio sul medesimo stile si è tenuto il **16 maggio 2024** per una verifica conclusiva dell'anno formativo.

CONFERIMENTO DELL'ACCOLITATO

Il nuovo ministero a 23 alunni di rito latino

di Francis JAGGWE (Uganda), III anno

Secondo l'*Ordinamento Generale del Messale Romano*, l'accolito è istituito per il servizio dell'altare e per aiutare il sacerdote e il diacono. A lui spetta in modo particolare preparare l'altare, i vasi sacri e se necessario, distribuire l'eucaristia ai fedeli di cui è ministro straordinario. Nel ministero dell'altare, l'accolito ha compiti propri che egli stesso deve esercitare (cf. nn. 187-193). L'accolito, liturgicamente, è l'accompagnamento alle offerte dell'altare ma anche delle persone a Cristo, ministero che con la sacra ordinazione diventerà ancora più visibile.

Il 19 marzo 2024 è stato un giorno speciale per la nostra Comunità perché, oltre a celebrare la grande solennità di S. Giuseppe, sono stati istituiti accoliti 23 fratelli del terzo anno durante la celebrazione eucaristica presieduta dalla Sua Eccellenza Mons. Emilio NAPPA. Durante l'omelia, Sua Eccellenza ci ha invitati ad imitare il silenzio di San Giuseppe che non parla quasi mai in tutta la Scrittura, uomo silenzioso ma operante, capace di ascoltare e obbedire in modo ragionato, fidandosi di Dio che gli svela in sogno l'opera divina che sta per realizzarsi. Il Segretario Aggiunto ci ha chia-



mati a vivere un "silenzio presente", come quello di San Giuseppe, non un silenzio tacito di finta presenza. La formazione in seminario, infatti, può diventare il tempo per "parcheggiare" la verità di sé e attendere passivamente il traguardo del sacerdozio per rivelarsi. Accolito, ha proseguito Mons. Nappa, significa accompagnare gli altri a Dio e Dio agli altri tramite una testimonianza silenziosa e operativa, come quella di San Giuseppe. L'accolito è l'accompagnatore, colui che introduce gli altri ai misteri dell'altare, soprattutto all'eucarestia.

Dopo la celebrazione eucaristica, abbiamo condiviso insieme un pranzo festivo in refettorio insieme a tanti altri ospiti convenuti per l'occasione.

LE CELEBRAZIONI DEL TRIDUO PASQUALE 2024

Resurrexit sicut dixit!

di don Angelo LEE (Corea del Sud), V anno

Il 28 marzo 2024, Giovedì Santo, primo giorno del Triduo Pasquale, la Comunità del Collegio Urbano ha partecipato alla **Messa del Crisma** presieduta da Papa Francesco nella Basilica di San Pietro in Vaticano. Durante la Messa si è tenuto il rinnovo delle promesse sacerdotali e la benedizione dell'olio degli infermi, dei catecumeni, e del sacro crisma, alla presenza di migliaia di sacerdoti e di fedeli. Nell'omelia, il Santo Padre ha sottolineato il valore della "compunzione", dicendo che non si tratta di una colpa o uno scrupolo, ma piuttosto di una virtù benefica che brucia dentro per guarire. Ha affermato che è importante riconoscere di essere peccatori e, attraverso questo, ricevere il perdono e la grazia misericordiosa di Dio.

La sera, la **Messa in Coena Domini** è stata celebrata in Collegio dal Rettore, Don Armando Nunges. Si è ripetuto il celebre rito della lavanda dei piedi ai rappresentanti dei formatori, delle suore e de-



gli alunni, a nome di tutta la Comunità. Prima di questo rito, il Rettore ha sottolineato nell'omelia la necessità di abbracciare il modo di amare di Gesù, il suo modo di essere, la nostra partecipazione piena alla sua missione. Come Pietro che inizialmente ha resistito al tentativo di Gesù di lavare i suoi piedi e poi si è abbandonato a lui dopo aver capito il vero significato di quell'azione, così anche noi dobbiamo lasciarci stupire da Gesù, coinvolgere dalle sue azioni. Dopo la Messa, c'è stata la cena festiva in refettorio, quindi un momento libero di adorazione nella contemplazione silenziosa dell'amore di Gesù.

Il Venerdì Santo mattina si è svolta la **Via Crucis** nel Campus dell'Urbaniana, percorrendo le tappe della passione e morte di Gesù. È iniziata all'ingresso principale, con tutta la Comunità e i dipendenti della Domus, quindi ha fatto il giro del giardino fino all'ingresso del Collegio. Don Armando ha ricordato: "La Via

continua...

Crucis che abbiamo percorso oggi non è un cammino di condanna e di sofferenza, ma un cammino di unità e di riconciliazione, dove tutta la famiglia cammina insieme, di fronte all'unica croce".

Alle 15.00 è stata celebrata la **Passione del Signore** in Cappella maggiore. Ascoltando il Vangelo della Passione e adorando la croce, tutti sono stati avvolti dal più grande gesto d'amore della storia. Nell'omelia P. Vittorio Zeccone ha esortato tutti: "Ricordiamo che Dio ha amato l'uomo dal suo peccato, e sentiamo l'amore di Dio nel silenzio della croce".

Dopo una giornata carica di silenzio, commozione e attesa, alle 21.00 del Sabato è iniziata la Solenne **Veglia di Pasqua**. "Come una madre dà luce dalle tenebre dando alla luce un bambino, così la Veglia pasquale che ci dà luce facendoci passare dalla morte alla vita, è la madre di tutte le veglie, la

madre di tutti noi", ha detto don Armando Nugnes, presiedendo la Messa. "Come un bambino nasce da una madre, così tutti noi rinasciamo attraverso questa veglia e andiamo verso la luce e la gioia, non verso le tenebre e la paura". La Veglia, animata accuratamente dai seminaristi, ha permesso a tutti di gustare ancor di più la ricchezza culturale e linguistica del Collegio Urbano.

Dopo la Santa Messa che si è conclusa con il canto del *Regina Coeli*, la Comunità si è riunita nel refettorio per condividere la gioia della Pasqua con un momento di agape fraterna.

Come i due discepoli che sulla strada di Emmaus incontrarono Gesù risorto e divennero annunciatori della Pasqua, così tutti noi siamo chiamati a radicare la nostra vita e la nostra missione nel mistero d'amore di passione, morte e risurrezione di Gesù.



IL PRANZO PASQUALE DELL'AMICIZIA

...con i poveri e i volontari della Comunità di Sant'Egidio

di Dossou Davy HOUNKANRIN (Benin), I anno

«Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? [...] "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"» (Mt 25, 37.40).

Ispirati da queste parole di Cristo, il Collegio Urbano, in stretta collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, non ha fatto fatica a spalancare le sue porte ancora una volta, nella mattinata di domenica 14 aprile 2024, per accogliere fratelli e sorelle poveri e bisognosi per un pranzo di amicizia e fraternità nella gioia di Cristo Risorto, in cui «non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti noi siamo uno in Lui» (Ga 3,28).

Come al solito, questa nostra mattinata di amicizia e fratellanza, è iniziata con l'Eucaristia presieduta da Don Armando Nugnes, Rettore del Collegio, concelebrata da Don Roberto della Comunità di Sant'Egidio, alcuni formatori, e con la partecipa-



zione di alcune suore della Comunità di Sant'Egidio, una ventina di amici poveri e i seminaristi del primo anno che hanno curato l'animazione della giornata.

Dopo l'Eucaristia, sorgente di ogni vera fraternità, i saluti di accoglienza e di benvenuto hanno scandito i nostri passi verso il Refettorio per dare subito spazio al momento del pranzo dell'amicizia, in un clima di gioia e di famiglia. Durante il pranzo, i fratelli del primo anno, che insieme ai membri della Comunità di Sant'Egidio ogni martedì mattina hanno servito la colazione a questi amici senza tetto, hanno preparato un breve momento di animazione con canti e balli che lasciava intravedere come «chi aiuta si confonde con chi è aiutato, in una tensione che diviene un abbraccio» (Papa Francesco).

I ringraziamenti del Padre Rettore e di Don Roberto hanno concluso questa stupenda mattinata di amicizia e fratellanza.

“CUORI ARDENTI, PIEDI IN CAMMINO”

Diario del 67° Convegno Missionario Nazionale dei Seminaristi

di don Giovanni Battista NGO, V anno

Da mercoledì 10 a sabato 13 aprile si è tenuto il 67° Convegno Nazionale Missionario dei Seminaristi a Loreto, presso il Pontificio Santuario della Santa Casa. Il convegno, organizzato da Fondazione *Missio*, Organismo Pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, è rivolto ai seminaristi di tutta l'Italia. Da anni ormai il Collegio Urbano vi partecipa nel segno della missione e dello scambio di esperienze con la Chiesa italiana che ci ospita durante gli anni della nostra formazione. Anche quest'anno il Collegio Urbano è stato rappresentato da tre seminaristi appartenenti al gruppo di animazione missionaria (GAMIS).

Essere missione con cuori ardenti e piedi in cammino

Alla luce del mistero dell'Incarnazione e dall'esperienza dei discepoli di Emmaus (cf. Lc 24, 23-35), il convegno ha voluto riflettere sulla

«volontà e disponibilità di essere missionari umani, autentici e che sappiano manifestare con la loro vita l'immagine di Gesù, missionario del Padre». Nel messaggio di accoglienza, Mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo-Prelato di Loreto, ha incoraggiato i seminaristi a «diventare missionari credibili che riescano a uscire da se stessi con gli occhi aperti per vedere la realtà dei fratelli e con le ginocchia forti e perseveranti per stare in preghiera con il Signore». Il Rettore del Seminario Regionale di Ancona, don Claudio Marchetti, ha poi ribadito che si può trovare l'essenza di un missionario «non perché parla di se stesso,

ma perché ha una vita credibile d'accordo al Vangelo».

Entrare nella nostra esperienza umana, per entrare nell'esperienza di Dio

Durante la mattina di giovedì, il convegno è stato arricchito dalla presenza di Suor Chiara Cavazza, psicoterapeuta appartenente alle suore Francescane dell'Immacolata di Palagano (Bologna). Nella sua relazione ha invitato i seminaristi ad «aprire il cuore, a spogliarci dalle maschere per lasciarci sanare da Dio e aiutare a sanare gli altri». Nella riflessione sul cuore, luogo dove cresce la relazione intima tra Dio e l'uomo, Suor Chiara ha sottolineato che «è con il cuore

perché c'è un ministero da vivere». Perché la comunità sia pienamente missionaria, «si deve cominciare dal primo atto di evangelizzazione, cioè l'ascolto, e dalla capacità che tutti abbiano un grande desiderio di cercare veramente il Signore Risorto. Una comunità missionaria non cresce dal protocollo ma dall'empatia del dialogo, perché il dialogo ci fa creare ponti per l'unione tra le genti».

Avere il coraggio di andare in missione e pure di tornare:

la missionarietà diocesana

A conclusione del convegno, don Giuseppe Pizzoli, direttore generale della Fondazione *Missio*, ha fatto sintesi degli elementi principali che sono emersi: «c'è bisogno di riscoprire la vocazione battesimale: battezzati-inviati. I seminaristi e il clero diocesano sono invitati a vivere la missione secondo lo stile diocesano:



umano – quello che ha dei sentimenti, emozioni, cresce, si fa piccolo – che dobbiamo amare Dio, trasformando le nostre paure e apparenze in strumenti di relazione intima con Dio».

Che ne sa un monaco di missione?

Nel giorno di venerdì siamo stati poi accompagnati da padre Gianni Giacomelli, monaco camaldolense. Con lui abbiamo riflettuto sulla dimensione missionaria di una comunità cristiana, partendo dalla «grandezza di usare le nostre capacità per il servizio fraterno. Ogni missione risponde a un dramma antropologico e ogni comunità cresce

sentirsi inseriti in una chiesa locale, formarsi con il senso di appartenenza affinché la Chiesa locale sia in grado di camminare con le sue gambe. Riconoscere i propri limiti guardando oltre per vivere il celibato sacerdotale con una totale appartenenza a Cristo».

Per noi seminaristi le giornate del Convegno sono state cariche di preghiera, uno stimolo alla nostra vocazione e alla partecipazione alla missione universale della Chiesa. Il prossimo Convegno nazionale missionario per i seminaristi si terrà nel 2025 a Reggio Calabria.

“SCEGLIETE GESÙ!”

19 fratelli configurati a Cristo-Servo nel grado del Diaconato

di don Claude MENOUGA (Camerun), V anno

“Chi sceglierete di servire e di imitare nella vita ministeriale? I capi di questo mondo o Gesù il Figlio dell'uomo?”. Così si è rivolto ai 19 candidati al Diaconato, sabato 20 aprile 2024 nella Basilica di San Pietro in Vaticano, Sua Eminenza il Card. Tagle, Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, raccomandando loro con insistenza di stare attenti a seguire soltanto Gesù, il Servo di Dio e dell'umanità, il quale, contrariamente ai governanti delle nazioni, “non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mt 20,28). La grazia di seguire Gesù, ha assicurato il Cardinale, allontana il desiderio di dominare, di opprimere o addirittura di calpestare gli altri con false autorità e leadership che rovinano la vita delle persone e delle comunità: “Scegliete Gesù”!

Con questo grande dono del Diaconato a 19 fratelli del V anno, **Abishek, Felicien, Emmanuel B., Emmanuel G., Christ-Friedrich, Francesco H., Francesco Z., Deribe, Gilbert, Angelo, Ajith, Eusèbe Marius, Leo, Claude, Channindu, Giovanni Battista, Arsenio, Justino e Daniel**, l'anno formativo 2023/2024 ha “sacramentalmente” raggiunto il suo apice. Infatti, per mezzo dell'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del Cardinale, dopo aver pubblicamente manifestato la volontà di assumerne tutti gli impegni, i fratelli sono stati configurati a Cristo-Servo, affinché «sostenuti dalla grazia sacramentale, nella “diaconia” della liturgia, della

predicazione e della carità servano il popolo di Dio, in comunione col vescovo e con il suo presbiterio» (LG 29). Così, con il loro servizio, i 19 nuovi diaconi dovranno “custodire in una coscienza pura il mistero della fede, per annunziarla con le parole e le opere secondo il Vangelo e la tradizione della Chiesa; vivere nel celibato per il regno dei cieli; custodire e alimentare ovunque lo spirito di orazione adempiendo fedelmente l'impegno della Liturgia delle Ore; conformare tutta la loro vita a Cristo”, il quale si rende specialmente presente nei più poveri, nei sofferenti, negli emarginati e in ogni volto umano, al di là di ogni tentativo di categorizzazione razziale, culturale o ideologica.

Iniziata alle ore 10.00 del mattino, la Celebrazione si è svolta straordinariamente presso l'Altare della Confessione dell'apostolo Pietro, sul quale Cristo volle edificare la sua Chiesa (Cf. Mt 16,18). Gioiosamente, hanno preso parte alla celebrazione i Superiori e gli Officiali del Dicastero di *Propaganda Fide* e non solo, l'équipe formativa e l'intera famiglia del Collegio Urbano, Mons. Pagano, Vicario Apostolico di Harar (Etiopia), Mons. Viva, ex Rettore del Collegio Urbano e attuale Vescovo di Albano, i Signori Ambasciatori delle varie Nazioni dei Candidati, i loro genitori e familiari, nonché molti amici convenuti da lontano per condividere l'immensa gioia e la grossa responsabilità che promanano dal diventare servitori con e in Cristo per Dio e per il suo popolo.



come colui che serve



Io sono in mezzo a voi

ON THE JOURNEY OF THE SOUL: A MARIAN PILGRIMAGE

di don Melvin DSOUZA (India), VI anno



A group of seminarians and deacons with their formators embarked on a spiritually enriching pilgrimage on May 1st, visiting two pilgrimage sites: “Sacro Speco” in Subiaco and the Sanctuary of the Mother of Good Counsel in Genazzano. Held in honor of Saint Joseph the Worker, the pilgrimage aimed to nurture the seminarians’ spiritual growth, strengthen their sense of community, and entrust their formation for the priesthood to the Virgin Mary. The day commenced with prayers recited during the journey, fostering a contemplative atmosphere. Upon arrival in Subiaco, all were guided through the austere beauty of Sacro Speco, the cave where Saint Benedict, the revered founder of

Western monasticism, resided as a hermit. Exploring the monastery, the holy staircase, and the lower church, they immersed themselves in the environment that shaped Saint Benedict's vocation. Saint Benedict's life served as a powerful model of unwavering devotion. Through his resolute choice of a “better part” and his triumph over temptation, he established a path for numerous individuals seeking a deeper connection with the divine.

The afternoon unfolded in Genazzano, a charming town nestled in the province of Rome. Following lunch and independent exploration, the group convened at the Sanctuary of the Mother of Good Counsel. There, Fr. Ludovico Maria Centra, the Rector, presented the captivating history of the miraculous Marian image and the ensuing devotion that flourished since the 15th century. Legend recounts the arrival of a sacred effigy of the Madonna, transported by angels from Albania ravaged by war, to Genazzano. This extraordinary event ignited a fervent movement of devotion, attracting pilgrims from across Italy and beyond. The Rector of our College, Fr. Armando Nugnes, presided over the Eucharistic celebration, further enriching the Marian spirit of the pilgrimage. He emphasized the significance of the title “Mother of Good Counsel,” drawing a parallel between Jesus, the “Admirable Counselor”, and Mary's role as a guiding light for Christians, leading them towards a life of dedicated service and missionary zeal. The pilgrimage concluded with a ceremony consecrating the seminarians to the Mother of Good Counsel and a prayerful journey back, accompanied by the meditative Rosary. This experience served as a powerful reminder of the importance of Marian intercession and the transformative power of faith for the seminarians and deacons on their vocational path.



GLI ORDINI MINORI IN RITO SIRO-MALABARESE

“Indiana nella cultura, cattolica nelle fede, orientale nel culto”

di don Salvin VAREED KANNANAICKAL (India), VI anno

Il 9 Maggio, nel giorno dell'Ascensione del Signore, il vescovo Mar Sebastian Vaniyapurackal, vescovo della curia della Chiesa Siro-Malabarese, ha conferito l'ordine del suddiaconato (*Heupadiaknusa*) a tre dei nostri seminaristi e l'ordine del lettorato (*Karoyusa*) ad altri sei.

Nella sua omelia, il Vescovo ha toccato diversi punti importanti: “Cari fratelli, attraverso l'imposizione delle mani nell'ordinazione, ogni candidato al sacerdozio riceve un segno irrevocabile, un carattere indelebile. Come seminaristi chiamati al sacerdozio, dovete compiere ogni sforzo per vivere una vita nello Spirito Santo, in santità e purezza. Oggi il mondo ha bisogno di sacerdoti santi che possano operare la conversione dei cuori e portare all'amore di Dio Padre chiunque incontrino. Desiderate ardentemente, prima di tutto, di offrire un

giorno l'Eucaristia sull'altare del Signore con cuore indiviso e fedeltà impeccabile”.

Nella tradizione della Chiesa Siro-Malabarese ci sono cinque ordini sacri: due ordini minori e due ordini maggiori. Gli ordini minori sono noti come *Karoyusa* e *Heupadiaknusa*, mentre gli ordini maggiori sono rispettivamente il Diaconato, il Sacerdozio e l'Episcopato.

Il Suddiaconato (*Heupadiaknusa*) comporta il rito dell'imposizione delle mani. I suddiaconi hanno il diritto e il dovere di assistere alle celebrazioni liturgiche secondo le norme. Loro devono custodire i sacri vasi, il portale della chiesa, la lampada del Santissimo, l'ordine e il decoro della chiesa, leggere il libro dei salmi e incensare e assistere al sacro altare. Così i suddiaconi partecipano alla vita di Cristo che ha purificato e preparato il Tempio



per compiere il vero sacrificio della sua Pasqua. A loro vengono consegnati i sacri vasi per la preparazione del sacrificio e il libro dei salmi. Oltre il Camice e Cingolo, i suddiaconi verranno rivestiti dell'*Urara*, cioè la stola attorno al collo.

Il primo ordine minore nella Chiesa Siro-Malabarese è il lettorato (*Karoyusa*), anch'esso conferito con l'imposizione delle mani. Quelli che verranno ordinati lettori hanno il diritto e il dovere di leggere l'Antico Testamento che gli verrà consegnato durante il rito. Loro verranno vestiti con il Camice (*Kothina*) e il Cingolo (*Sunara*) che simbolizzano rispettivamente l'uomo nuovo e la purezza.

L'ordinazione dei nuovi suddiaconi e lettori nel rito Siro-Malabarese è stato un momento significativo e toccante per la comunità del Collegio Urbano. La Chiesa Siro-Malabarese continua ad essere una fonte di ispirazione e di spiritualità per la comunità cristiana locale e oltre. La sua tradizione liturgica e il suo profondo legame con la storia e la cultura indiana la rendono un punto di riferimento per tutti coloro che desiderano approfondire la propria fede e la propria relazione con Dio. Possa il loro nuovo servizio e il loro impegno ispirare altri a seguire la strada della santità e della dedizione verso il Regno di Dio.

VENI, SANCTE SPIRITUS!

“Un solo Corpo, un solo Spirito...”

di Pierre Staford NGOPEWE TINKO (Camerun), II anno

Radunati “dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (LG 5), insieme al Padre Rettore, la sera di sabato 18 maggio 2024, nella Cappella Maggiore, i propagandisti del Collegio Urbano hanno celebrato la vigilia della solennità della Pentecoste. È stato un momento di preghiera, di gioia e di comunione fraterna sull'esempio degli apostoli e di Maria, Madre di Gesù, nel cenacolo, siamo stati chiamati ad aprire e a disporre i nostri cuori per accogliere lo Spirito promesso dal Signore. L'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, la preghiera missionaria dei fedeli, il rinnovamento delle promesse battesimali, lo scambio di pace e la preghiera finale alla Madonna sono stati i principali momenti della nostra celebrazione.

Mettendo l'accento sulla terza Persona della Trinità, cioè lo Spirito Santo, come dono del Padre e del Figlio al mondo, il Rettore nella sua omelia ha ricordato che “tutta la vita intra-divina, strutturata secondo una dinamica di donazione amorosa che in armonia con il testo biblico (1Gv 4, 8.16) esprime in modo pieno ed evidente il cuore, l'essenza del mistero del Dio trinitario” (ATI, *Tempo dello Spirito*, p. 154.). Lo Spirito Santo ci introduce nella comunione trinitaria, rende possibile a tutti l'accesso al mistero della Pasqua universalizzandola e ci fa figli nel Figlio e missionari. In quanto dono di Dio e “protagonista della missione” (RM 21), lo spirito è vincolo di unità e di comunione, rinnova e trasforma la chiesa, così da metterla in cammino verso la pienezza della comunione con il suo Signore. La missione, pertanto, non si

fonda sulle capacità umane ma sulla potenza del Risorto. “La persona dello spirito, proprio in virtù della sua atipicità, è l'espressione della vicinanza di Dio che si lascia incontrare in un'esperienza concreta di salvezza” (ATI, *Tempo dello Spirito*, p. 162). La sua finalità è di unirci ad una realtà più grande e farci cooperatori dell'opera dell'amore trinitario.

Festeggiare la Pentecoste è riconoscere e ricordare la nostra figliolanza divina, che facciamo parte “della preghiera dello Spirito Santo”. In questa santa notte, siamo nella gioia proprio perché l'orizzonte della speranza e della redenzione piena è più che mai attuale. Nella debolezza, nella stanchezza e nelle difficoltà legate alla missione non siamo da soli ma



lo Spirito del Padre viene in nostro aiuto e “intercede per noi con gemiti inesprimibili” (Rm 8, 26). Quindi, i propagandisti, futuri missionari della nuova umanità, sono chiamati ad essere autentici affinché possano riconoscere la presenza attiva dello Spirito e farne l'esperienza. Sì, lo Spirito è un dono. Il dono non è dono per se stesso ma “per gli altri”. Davanti al dono l'uomo, esprimendo la sua umanità nel suo riconoscimento, deve dire Grazie. Una parola breve ma profonda che ci ricorda la nostra dipendenza e il nostro essere persone. Chi smette di dire grazie, pensa di sapere tutto e di non avere bisogno di nessun altro e si disumanizza. Il cristiano, uomo dello Spirito, deve essere nel mondo l'uomo del grazie, rendendo così visibile la realtà invisibile in lui.

Vieni, Spirito Santo, facci diventare luce del mondo e missionari dei tuoi santi doni!

AMMISSIONE TRA I CANDIDATI AGLI ORDINI

Quest'anno 27 "eccomi" sono saliti a Dio davanti alla Chiesa

di don Deshan DE ALMEIDA (Sri Lanka), VI anno

Il 23 maggio 2024, nella Cappella Maggiore del Pontificio Collegio Urbano, sono risuonati ventisette "eccomi", pronunciati dai ventisette nuovi seminaristi, quale risposta convinta e gioiosa alla chiamata del Signore. L'occasione è stata la loro ammissione tra i candidati agli Ordini Sacri del Diaconato e del Presbiterato. Qualsiasi vocazione cristiana è un continuo "eccomi" al Signore, il cui sostegno accompagna ogni tappa del cammino. Con tale atteggiamento, i ventisette fratelli, pronti per la chiamata missionaria, hanno pronunciato il loro "eccomi" ufficiale al Signore, sorgente di ogni vocazione, davanti alla Santa Madre Chiesa. Questo "eccomi" risuonerà lungo tutto il loro cammino vocazionale, dato che dovrà essere rinnovato ogni momento.

La celebrazione eucaristica per l'occasione è stata presieduta dal Rettore, Don Armando Nunges, inaugurando una nuova fase del cammino vocazionale di questi fratelli, con la partecipazione di tutti gli alunni del Collegio. «La vita sempre è una risposta», ha detto Don Armando nella sua omelia. Commentando il bellissimo e celebre epi-

sodio in cui Pietro disse a Gesù «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito» (Mc 10,28), le parole del Rettore hanno inciso nei cuori dei nuovi candidati agli Ordini Sacri un atteggiamento operativo: «Voi non lasciate tutto per perdere qualcosa, anzi per trovare il "tutto", cioè Gesù stesso». Egli ha sottolineato l'importanza di riconoscere la sacralità della vocazione, gratuitamente donata a questi giovani, quale richiamo del nostro primo "eccomi" battesimale, a servizio del Regno di Dio.

Dopo la Messa, i ventisette fratelli sono stati festeggiati con una cena in refettorio, insieme a molti ospiti riuniti per l'occasione con spirito di amicizia. Ancora una volta, il canto presentato dai nuovi ammessi "Tu sei importante per me" è diventato un inno di gratitudine al Signore che li ha chiamati. Gli applausi, le congratulazioni e gli abbracci sono stati i segni della fraternità e dell'importanza di questa prima tappa ufficiale. È importante continuare a pregare per questi giovani affinché non perdano mai il gusto del servizio sacerdotale in tutto il mondo.



ATTIVITÀ SPORTIVE IN COLLEGIO

Conclusi con entusiasmo i tornei interni di quest'anno

di don Felicien NGALO (Centrafrica), V anno

Lo sport è un'attività che crea e sviluppa il senso di appartenenza, ma anche apre alla relazione. Perciò questa nella nostra comunità formativa del Collegio Urbano gode del favore e della partecipazione di tutti, formatori e studenti.

Quest'anno abbiamo cercato di fare nostra la parola di Papa Francesco che rivolgendosi agli atleti in occasione del convegno organizzato dal Dicastero per i Laici in Vaticano diceva: «Lo sport è un generatore di comunità, soprattutto per i giovani perché "crea socialità", fa "nascere amicizie", crea condivisione, partecipazione e senso di appartenenza».

In questo secondo semestre, le nostre attività interne riguardavano quattro tipi di sport: la **Pal-**

lavolo che ha visto la vittoria del gruppo di **Secondo Anno**; il **Tennis** e il **Ping-Pong** con il doppio trionfo di **Don Humphrey ASOGWA**, diacono della Nigeria; infine il **Biliardino** con i vincitori seminaristi **Sunny BHATTI** e **Shoajib MASIH**, entrambi del Pakistan.

Sono state giocate anche **due parte amichevoli di calcio** contro il Collegio Capranica e il Collegio Nord-Americano, entrambe vinte dalla nostra squadra del Collegio Urbano.

Quest'anno le nostre attività sportive si sono svolte con spirito di fratellanza e di partecipazione e hanno contribuito a generare relazioni libere e autentiche, così come auspicato dal motto dell'anno formativo 2023-2024.

LA FINE, UN NUOVO INIZIO...

Conclusione dell'anno formativo 23-24 e saluto ai 48 "parenti"

di don Emmanuel Marie AVIDI EVINA (Camerun), VI anno

In un ambiente come il nostro, la fine dell'anno formativo non può che risuonare come un vero e proprio *Ite Missa Est*, inteso non come interruzione radicale di un percorso, ma come nuovo inizio. Se la conclusione della Messa segna il tempo di rendere testimonianza dei frutti ricevuti dalla celebrazione del sacrificio eucaristico, così la fine di ogni anno formativo si configura con questa medesima logica, cioè annunzia il tempo di rendere conto dei frutti ricevuti lungo l'anno. La festa di fine anno comunica la gioia di essere testimoni autentici della Verità, in linea con il motto di questo anno formativo: «*La verità vi farà liberi* (Gv 8,32). Il coraggio dell'autenticità».

Quindi sia per i parenti, per i quali inizia il vero tempo di missione, sia per i rimanenti che proseguono il cammino vocazionale, è tempo di dar ragione della propria fede nell'orizzonte più largo della scelta fondamentale

compiuta per Dio e in Dio e per il suo popolo. Ecco il vero senso del fervore gioioso che ha animato tutta la famiglia del Collegio Urbano la sera dell'8 giugno 2024. Una famiglia il cui scopo formativo è favorire l'adesione autentica, libera e convinta alla natura missionaria della Chiesa. Così, dopo un anno trascorso insieme, è giunto il tempo di far nostra l'esperienza dei discepoli di Emmaus, lasciando il collegio con «cuori ardenti e piedi in cammino» (GMM 2023), per annunciare come loro il Cristo Risorto.

La felice coincidenza dell'insegnamento offertoci dalla liturgia eucaristica che abbiamo celebrato per introdurci nel migliore modo a questa serata festiva, lo conferma ampiamente. Il Vange-

lo del giorno (Mc 3,20-35), non ha fatto nient'altro che darci il vero senso di famiglia, quella fondata in Cristo. Una famiglia i cui legami scaturiscono esclusivamente dal far in modo che la volontà di Cristo, ci renda tutti suoi fratelli, sue sorelle, sua madre come dice lui stesso. Così, quella sua volontà che riceve per noi una forma concreta nel contenuto specifico della formazione accolta lungo il nostro cammino vocazionale, diventa punto d'incontro e slancio missionario comune. Questa è la vera gioia del nostro stare insieme che, come ri-



cordava anche il Padre Rettore, Don Armando NUGNES durante la sua omelia, deve vincere le nostre voci interiori, voci in contrapposizione con l'unica voce da ascoltare, quella di Cristo, per non far prevalere il nostro ego. Invece, l'efficacia del messaggio che trasforma il mondo deve nascere da un fare comunità/famiglia riunita attorno a Cristo. Questa è la garanzia dell'efficacia di ogni evangelizzazione.

Così, mossi da questo spirito, ci siamo ritrovati come famiglia del Collegio Urbano per esprimere e continuare a vivere questa gioia. La bellezza dell'organizzazione di questa festa lo ha dimostrato, grazie innanzitutto al lavoro dei membri del gruppo delle attività festive e culturali guidato con maestria da Don Alex SSEREMBA che ha reso questo momento indimenticabile. Vivere il tempo della separa-

zione in questo modo unico non fa altro che rinnovare l'unione dei nostri cuori.

Perciò tante attività hanno arricchito questa festa e coinvolto quasi tutta la comunità. Tra balli, canti, giochi, chiacchierate, scherzi, condivisione della mensa, tutto è servito a rendere emozionante il momento, generando sentimenti di grande allegria. Abbiamo potuto sperimentare l'ideale di fraternità desiderata. E solo tramite ciò, l'arrivederci

trova ancora più senso, o meglio il suo senso definitivo. Perché più che un augurio a rivederci fisicamente, si tratta di un rivederci spirituale, nella memoria viva

del cuore e nell'orizzonte della fede che ci riunirà per sempre, nonostante le distanze di tempi, luoghi, diversità culturali e di missione. Questo è il frutto di un approccio alla vita secondo lo stile di Dio che fa entrare il momentaneo nell'eternità! Così viene trasformata la fraternità «propagandista» che sembra di un istante in una fraternità eterna, una fraternità che colma la tristezza della separazione. Solo l'ambiente del nostro Collegio può renderci partecipi di un tale miracolo: vedere nel fratello un canale per accedere al progetto d'amore e d'eternità di Dio.

Perciò, questa gioia che per noi è salvifica è espressione di ciò che ci unisce nel profondo, l'essere tutti animati dallo stesso spirito di fede (2 Cor 4,13). E di questa gioia ci facciamo missionari nel mondo. Così, da parente scrivo queste parole, e da appartenente per sempre a questa famiglia le custodisco nel mio cuore, perché diventino per me e per tutti i propagandisti, VITA.



Après une courte période de maladie, le Seigneur Dieu, Auteur de la Vie, dans la nuit du 8 avril 2024, solennité de l'Annonciation du Seigneur, a appelé à lui le Révérend **Don René Gaston Ayihi Tsimi**,

prêtre du diocèse d'Obala. (Cameroun), étudiant de l'Académie Pontificale Ecclésiastique de Rome depuis septembre 2023 et ancien élève du Collège Pontifical Urbain «De Propaganda Fide» (2014-2020).

Né le 13 juillet 1992 à Mbandjock (Cameroun), il a été ordonné prêtre le 22 août 2020 dans le diocèse d'Obala, après avoir obtenu une Licence en Droit canonique à l'Université Pontificale Urbanienne de Rome. Il a été d'abord vice-curé de la Paroisse *Marie Mère Admirable de Nkomtu* (Cameroun, 2021), puis vice-chancelier de ce même diocèse jusqu'à son retour à Rome pour poursuivre sa formation diplomatique à l'Académie Pontificale Ecclésiastique. Il commençait ses recherches doctorales en droit canonique à l'Université Pontificale du La-

tran, intitulées «La protection des droits à la bonne réputation et à la vie privée (privacy) à l'ère numérique», travail qui reste malheureusement inachevé.

Don Gaston a été pour beaucoup un modèle de vie simple, vécu profondément dans la joie de la foi chrétienne, jusqu'à son dernier souffle, malgré la douleur de la maladie. Son décès probablement prématuré nous rappelle que la plénitude de l'existence humaine, si elle ne dépend pas de la durée des années passées sur terre, est assez fortement liée à l'intensité avec laquelle nous nous laissons envahir par l'amour de Dieu et de notre prochain, combien la joie, la paix, la magnanimité, la bienveillance, la bonté, la fidélité et la douceur imprègnent nos journées, tous fruits de l'Esprit de vie (Cf. Ga 5,22).

Toujours vivant dans le cœur de tous ceux qui l'ont connu, en particulier de tous les étudiants du Collège Urbain avec lesquels il a partagé ses années de formation au sacerdoce ministériel à Rome, Don René Gaston est désormais dans la communion de saints et son corps dévotement préservé dans sa patrie bien-aimée, le Cameroun.



L'8 aprile 2024, il Santo Padre Francesco ha nominato Vescovo dell'Eparchia di San Giovanni XXIII per i fedeli cattolici di rito bizantino in Bulgaria il Reverendissimo **Mons. Petko Valov, ex alunno del Pontificio Collegio Urbano** e chierico della medesima Eparchia, dopo aver accettato la rinuncia al governo pastorale di S.E. Christo Proykov. Nato l'8 gennaio 1966 a Sofia (Bulgaria) in una famiglia cristiana, diplomato in odontotecnica, ha studiato filosofia presso il Collegio Urbano e, trasferitosi al Pontificio Collegio Greco, ha seguito i corsi di Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana, conseguendo la licenza in Teologia morale presso la Pontificia Accademia Alfonsiana di Roma. Ordinato sacerdote l'11 ottobre 1997 per l'Eparchia di San Giovanni XXIII, era fino alla sua nomina Parroco della Dormitio Virginis a Novo Delchevo e Cancelliere eparchiale. Oltre al bulgaro, parla italiano, inglese, francese, russo, e comprende lo slavo ecclesiastico, nonché il macedone. Il percorso di Mons. Petko Valov è senz'altro una vera prova e una viva testimonianza di quanti buoni frutti può portare la formazione universale e missionaria offerta a Roma dal nostro Collegio.

sostieni il nostro collegio

ogni donazione sarà d'aiuto per il sostentamento

del collegio Urbano e dei suoi seminaristi. Grazie



www.collegiourbano.org

Responsabile:

Don Armando NUGNES

Coordinatore editoriale:

Don Riccardo SCORSONE

Capo redattore:

Claude MENOUNGA NGONO

Redazione:

Robin Paul T. KOCHUPAUL
Telesphorus B. BALTHAZARI
Zacarias EXPOSTO MARTINS

Pakduer ANGON

Christian Uchenna EZE

Lanshima Emmanuel GBATAR

Francis JAGGWE

Angelo LEE

Dossou Davy HOUNKANRIN

Giovanni Battista NGO

Melvin DSOUZA

Salvin V. KANNANAICKAL

Pierre Staford NGOPEWE T.

Deshan DE ALMEIDA

Felicien NGALO

Emmanuel Marie AVIDI E.

Indirizzo postale:

Amici del Collegio Urbano
Via Urbano VIII, 16,
00120 Città del Vaticano

E-mail: amici@collegiourbano.org

Sito web: www.collegiourbano.org

Telefono: +39.06.6988.1024